

# Spettacoli

TV. Da lunedì «Complotto di famiglia», poi ancora «Stranamore». Torna il divo di Canale 5



Alberto Castagna. Lunedì va in onda il suo «Complotto di famiglia»

## Il tempo della Castagna

Attenti: la sit com sta per entrare in casa vostra, complici i vostri parenti e gli amici che credevate più cari. Da lunedì su Canale 5 parte *Complotto di famiglia*, la nuova trasmissione di e con Alberto Castagna, che si farà sempre di più i fatti degli italiani, ben contenti di essere protagonisti della tv dei sentimenti. Nella fascia pomeridiana della rete di Gori rimangono appuntamenti fissi *Sgarbi quotidiani*, *Forum*, *Agenzia matrimoniale*.

MONICA LUONGO

ROMA. «Quando ero piccolo ero biondissimo, con i capelli lunghi e lisci. Poi mi è venuto il tifo perché avevo mangiato i frutti di mare crudi e i capelli mi erano caduti tutti; quando sono ricresciuti erano così castani che di più non si può». Oggi i capelli di Alberto Castagna sono biondi grazie ai colpi di sole, ma a molte italiane lui piace così. E il fortissimo gel che usa quando è sotto le telecamere lo fa sembrare ancora più biondo. Ma allora il cappellino? «Quello è solo un portafortuna». 48 anni portati bene, Castagna da lunedì prossimo ricompare sugli schermi di Canale 5 tutti i giorni alle 14 con *Complotto di famiglia*, una trasmissione fresca fresca, che dai primi di ottobre si accompagnerà alla ripresa del serale e ormai celebre *Stranamore* (la seconda edizione era prevista per gennaio, ma poi la Fi-

ninvest non aveva molto da offrire a Publitalia e allora Castagna è andato a finire sul piatto d'argento della pubblicità e comincia prima). Dopo *Sarà vero?*, il conduttore ha messo su insieme a Paolo Taggi, Elisabetta Girolami e Pasquale Romano una sorta di candid camera che entra nelle case delle «vittime», complici amici e familiari, creando una serie di situazioni artificiali, per «vedere di nascosto l'effetto che fa». Il protagonista verrà poi invitato in trasmissione per vedere come reagisce al complotto e mostrare la sua vera faccia in merito al problema affrontato. Tutto verrà mandato naturalmente in onda con l'autorizzazione degli interessati.

Un passo ancora più avanti rispetto alla tv vent'anni, una voglia di scovare dietro la facciata e l'esigenza televisiva di creare sit com

che nascono dalle case degli italiani. Dunque, prima *Stranamore* e ora questa nuova trasmissione. Ma quanto gusto prova Alberto Castagna a non farsi i fatti suoi? «Un immenso piacere - risponde il direttore interessato - che mi viene dall'aver fatto il giornalista per vent'anni, la curiosità di arrivare a sapere tutto. Ho lasciato *I fatti vostri*, la tv del dolore, perché ormai non mangiavo più, oppresso dai casi disperati con cui avevo a che fare ogni giorno». Nessun astio con Frizzi, anche la staffetta di cui si parlava tempo fa ai tempi di *I fatti vostri* era stata inventata di sana pianta. Poi è arrivato Berlusconi, una passione a prima vista («se fossi stato una donna, gliel'avrei data dopo il primo incontro», passato a parlare delle sorti del Milan e della Roma di allora) e l'inviato del Tg2 cambia look e diventa uno dei più amati dalle italiane. «Non posso tornare indietro, questo è chiaro, sarebbe incredibile vedermi in tv come inviato da Sarajevo, ma ogni tanto mi manca un po' il telegiornale, il mestiere di inviato. Oggi mi piace fare il divo tv che fa essere protagonista la gente comune. Non mi piacciono i modelli televisivi che speculano, come *Chi l'ha visto?*, un programma da massacrare, che spesso non aiuta ma danneggia le famiglie degli scom-

parsi». Castagna diventa così una delle teste di ponte del pomeriggio di Canale 5, che si prepara all'autunno e alla sfida con Raidue nella stessa fascia oraria. Prima del Tg5 delle 13, alle 11:45 torna da lunedì anche *Forum*, con Rita Dalla Chiesa e il giudice Santi Licheri, nella formula collaudata degli anni precedenti, che ha portato il programma ad uno share del 17,16%. Il pubblico a casa potrà partecipare chiamando lo 0769-64334, portando la propria testimonianza diretta. Al Tg di Enrico Mentana segue *Sgarbi quotidiani*, la striscia arrabbiata dell'italiano più discusso del momento che, come unica novità, vorrebbe aggiungere come sottotitolo alla sua trasmissione «Ufficio Profizie», perché ormai non ne sbaglia una, a sua dire. Dulcis in fundo, a *Beautiful* (e Castagna), strappata quest'anno insieme al suo seguito d'oro di telespettatori alla seconda rete e che avvicina sempre più gli appassionati con le storielle di Forrester e di Sally Spectra, segue *Agenzia matrimoniale* (15.20) con Marta Flavi, giunta alla sua sesta edizione, che di nuovo avrà solo la scenografia e si occuperà come sempre di trovare anime gemelle, un'attività fortunata, a giudicare dalle 405 unioni sentimentali andate a buon fine.

Massimo Dapporto protagonista del nuovo tv movie di Damiano Damiani

## Sarajevo, i bambini vi guardano

Ancora la ex Jugoslavia. E ancora una storia di bambini. Anzi di una bambina. Ecco il nuovo film (*Una bambina di troppo*) firmato da Damiano Damiani e in onda su Canale 5 all'inizio del prossimo anno. Protagonista Massimo Dapporto che dopo il successo di *Amico mio* è nuovamente alle prese col mondo dell'infanzia: porterà con sé a Parigi la piccola. E accanto a lei scoprirà le contraddizioni e i falsi bisogni del mondo occidentale e consumistico.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. La ex Jugoslavia. Una bambina che tenta di sfuggire agli orrori della guerra. Una famiglia «occidentale» che attraverso la presenza della piccola scopre i falsi problemi e i falsi bisogni della società consumistica. Indovinate un po' da chi viene questo lodevole insegnamento morale? Dal nuovo film coprodotto dalla berlusconiana Reteitalia con la commerciale Tl1 e con la Lux di Bernabei che, da sempre impegnata con produzioni Rai - l'ultima la *Bibbia* -, è ora passata alla «concorrenza» vi-

sto che nella tv pubblica, assediata dalla nuova maggioranza, non circola più una lira. E soprattutto perché, come spiega la stessa Matilde Bernabei, a loro non interessano i *business*, ma piuttosto opere di «alto valore morale in grado di infondere speranza e spingere il pubblico all'impegno sociale».

È chiaro dunque il tipo di atmosfera che troveremo in *Una bambina di troppo*, film tv in una puntata che vedremo su Canale 5 all'inizio del '95 a mo' di «intervallo» tra un

*Superkaraoke* e quel gigantesco supermercato che è la *La ruota della fortuna*. In fase di ciak in questi giorni a Roma - poi le riprese proseguiranno vicino Zagabria e in Francia - il film è firmato da Damiano Damiani che, reduce dall'ultima esperienza tv con *Un uomo di rispetto* per Raidue, ha deciso di lasciarsi da parte la mafia per dedicarsi ad un tema che scuote le coscienze. E a chi lo accusa di sfruttare un filone molto in voga di questi tempi come l'Est europeo e i bambini - anche se l'ultimo *Michele alla guerra* non ha avuto molta fortuna - replica seccato: «Io faccio quello che sento. Quando guardo la tv e vedo certe scene del Rwanda o dei bambini che muoiono di fame a Sarajevo mi vergogno di avere ogni giorno un pasto caldo. Da questo senso di disagio nasce *Una bambina di troppo*, che non è una storia sull'Est, ma piuttosto quella di una ragazzina che, cresciuta in un mondo di paura, sogna l'Occidente come se fosse il paradiso, salvo poi scoprire che

anche questa realtà ha le sue contraddizioni». Nel ruolo del «salvatore» della piccola è Massimo Dapporto che ormai, dopo il fortunatissimo *Amico mio* per Raidue, ha rodato la sua immagine di grande comunicatore col mondo dell'infanzia. Sarà lui, infatti, ingegnere di una società alimentare in affari in ex Jugoslavia, a farsi carico dei problemi della piccola: la porterà con sé a Parigi scatenando le ire di una moglie gelosa che in un primo momento vedrà nella piccola il possibile «frutto» di una relazione extramatrimoniale. Quando invece è solo la figlia di una sua amica jugoslava che vive il dramma della guerra. «Ci si dovrebbe ricordare di più della propria infanzia - dice Dapporto - quando si affronta il mondo dei bambini. Ma troppo spesso gli adulti la dimenticano. In questo film il mio personaggio si trova ad affrontare in prima persona i drammi che abitualmente siamo abituati a vedere in tv. E dunque sul mo-

## La tv da amatori Jordan e Frears al Premio Italia

SILVIA GARAMBOIS

I nuovi dirigenti della Rai vogliono cambiare la tv: non più reti «generaliste», che offrono trasmissioni culturali e varietà, cinema e teatro, comici e filosofi, ma reti specializzate. In Inghilterra la Bbc fa già così, ma c'è polemica: in questo modo non si rischia - si chiede qualcuno - di perdere l'opportunità di fare davvero «servizio pubblico», mostrando magari un buon pezzo teatrale a chi altrimenti non lo sceglierebbe mai su una rete specializzata? È il «Premio Italia», che si è aperto ieri al Lingotto di Torino (e che chiuderà il 23 e il 24 settembre un tavolo per allargare la discussione a livello internazionale, con un convegno dedicato al confronto «sulle tendenze dei palinsesti televisivi»). E anche un altro incontro in programma («Le tv regionali in Francia, Germania e Inghilterra»), è strettamente legato all'attualità italiana, dove si discute dell'opportunità e dei criteri possibili per una rete «regionale».

Il «Premio Italia» quest'anno arrivato alla 46ª edizione, si tiene - secondo il segretario generale della manifestazione, Paolo Battistuzzi - «in un'accelerata fase di transizione dalla tradizionale programmazione radio-televisiva ai nuovi generi di offerta». Il fenomeno che ormai coinvolge anche i paesi dell'Est europeo, oltre che quelli dell'Europa Occidentale, degli Stati Uniti e del Giappone, è infatti quello della competizione fra emittenti pubbliche e private.

Tra le opere presentate in concorso quest'anno dai 60 organismi radio-televisivi di tutto il mondo, anche lavori che portano firme di primo piano, come Neil Jordan (il regista di *La donna del soldato*), autore di *Il gioco doloroso* per l'inglese Channel Four, Stephen Frears (*Relazioni pericolose*), che ha girato per la Bbc *Rapporti difficili*, o il francese Eduard Molinaro, che per la francese Tl1 firma *Maisie*. L'Italia partecipa al concorso con *Michele alla guerra* (Raiuno), per la fiction, *Perché Buddha* (Raidue), per i documentari, e *Il canto della Terra* (Dse), per la sezione «Musica e arte». Per la radio, invece, *K2*, *O-*

*ooOoh*, *Frammenti sull'Apocalisse*, *Ballata del rovescio del mondo*. Nel corso della manifestazione, il cui centro sarà comunque il concorso con 78 opere in gara, obiettivo puntato anche su altri temi, italiani ed esteri: al Lingotto, infatti, sarà ospitato il Festival del teatro europeo in televisione e una rassegna di «Video giovani», cioè della tv dedicata ai ragazzi; un'attenzione particolare è poi riservata alla televisione pubblica in Russia, con una rassegna in prima mondiale dei programmi televisivi delle due emittenti pubbliche russe, la Rto e la Rtr.

La Rai presenta a Torino anche alcune anteprime: stasera alle 21, all'Auditorium Rai, una puntata di *La famiglia Ricordi*, di Raiuno, diretta da Mauro Bolognini; domani Raitre propone invece *Tempo d'amore*, film sulla guerra serbo-croata, diretto da Oja Kodar. Sabato, infine, *Stato d'emergenza*, di Raiuno, un film sul caso-Dozier diretto da Carlo Lizzani. La chiusura del «Premio Italia» si terrà con le premiazioni e con un concerto dell'orchestra sinfonica della Rai diretta da Georges Pretre, trasmesso in Eurovisione sabato 24 (su Raiuno alle 18.30). Lo stesso giorno si inaugurerà alla Camera di Commercio di Torino la mostra della collezione d'arte figurativa della Rai.



Damiano Damiani è il regista di «Una bambina di troppo»

Master Photo

mento lo sforzo è molto grande. Ci sono molte difficoltà soprattutto con la moglie». Ma poi il lieto fine, ovviamente, trionfa. Ed anzi l'esperienza sarà risolutiva per le sorti di un rapporto fino ad allora in crisi. La coppia di occidentali, insomma, capirà che più che il benessere, nella vita contano la solidarietà e i buoni sentimenti.

Passato recentemente anche sul banco di prova dell'operetta con *Cinella*, Massimo Dapporto è anche impegnato sul versante cine-

matografico con *Segreti di stato*, il nuovo film di Beppe Ferrara sull'oscuro mondo dei servizi segreti deviati. A dicembre-gennaio poi, Dapporto sarà alle prese con il teatro, all'Eliseo di Roma insieme a Nancy Brilli interpreterà *Ninà*. Ma la tv è sicuramente il campo che lo impegna di più. Alla fine di febbraio vestirà ancora una volta i panni del dottore romano protagonista di *Amico mio*. Dodici nuovi episodi prossimamente sugli schermi di Raidue.

LA TV  
DI ENRICO VAIME

## Parolacce da sole non bastate

È FINITO il Festival del cinema di Venezia che ha emozionato soprattutto gli inviati dei quotidiani e della Rai (per la risposta del pubblico bisogna aspettare fiduciosi o scettici la reazione della platea che dovrebbe, secondo i più coinvolti, correre ad ammirare le opere di Hong Kong, Cina, Taiwan e Macedonia che hanno emozionato tecnici e giuristi) ed è cominciato un altro evento sul cui consenso popolare ci sono, ahimè, solo cortezze: *Non è la Rai*, il *cult* giovanile (ma sarà vero?) di queste stagioni. C'è già chi ne parla male e questo forse sa di esagerare, anche se previsto dagli strateghi Auditel: la chiacchierata gonfia i numeri. Ci sono *new entry* fra le ragazze, si propone una nuova sigla («La calunnia è un venticello» di Rossini-Boncompagni) pensata per irritare i più ingenui. Ambra trasgredisce per la gioia dei suoi fans e dei suoi detrattori, ammorlando all'utenza quattro o cinque termini a rischio (Oh, Signor le parolacce! Fammì andare a vedere) che contribuiscono al completamento del personaggio kitsch: bastano «palle», «mccoglionito», «casino», «stronzate» per raggiungere il top?

Ma andiamo! Ci vuol altro e in più accompagnato da gestacci e forse qualche rumore. Aspettiamo fiduciosi le prossime puntate. E bolle in pentola l'esordio di Alberto Castagna che ha già avvertito la stampa del suo nuovo *Complotto di famiglia* (Canale 5), un quotidiano che dovrebbe partire il prossimo lunedì e che sembra privilegiare il fascino mica più tanto sottile della candid camera. Una telecamera nascosta seguirà un personaggio nella quotidianità cercando di rivelare, dal suo comportamento spontaneo, vizi o virtù o stranezze. Siamo al pedinamento, dopo l'irruzione di *Scherza a parte* o la delazione di *C'eravamo tanto amanti*: si cerca di snaturare il lato ludico delle attività della Pubblica Sicurezza.

CHISSÀ che non funzioni. C'è gente che si diverte leggendo su *Cuore* le intercettazioni telefoniche. Quello di *Complotto di famiglia* è comunque un progetto furbo, se è riuscito sul niente delle anticipazioni a scatenare interesse e anche le prime contestazioni («s'è parlato di «spiate», di offesa alla privacy, di inganno, di tv pericolosamente intrusiva»). Insomma la serie parte fra i più prevedibili auspici. Ci saranno dubbi sull'autenticità di vittime e carnefici, considerazioni sugli effetti che si avranno nell'ambito di un istituto così discusso da richiedere un ministero, quello della Famiglia appunto. Ma, dicono i responsabili, il clou del programma sarà rappresentato non tanto dal pedinamento, quanto dalla discussione che da questo ne scaturirà: i discorsi su un fatto, qualcuno già lo sospettava, prevarranno sul fatto stesso.

Intanto, in questa propaggine estiva, una manifestazione musicale di grande gradevolezza è riuscita a piazzarsi. Da Modena, Luciano Pavarotti ha presentato, in una sofisticata e a volte anche spregiudicata commistione di generi e stili, *Dalla vita alla musica*, concerto con voci della lirica e della canzone (da Nancy Gustafson a Andrea Bocelli, Anita Baker e la sempre più brava Giorgia). Una serata (martedì, Raiuno 20.30) di classe antica e ritmi elegantemente demodé. Non c'è bisogno di continuare a rivisitare certi classici che rimangono tali sono nelle esecuzioni rispettose della tradizione: *Santa Lucia* è bella com'è, cosa vuoi attualizzare. La musica ha, fra i suoi pregi, quello evocativo che è il più vistoso. Qualche giorno fa è scomparso Duccio Tessan, regista ironico e persona di temperamento piacevolmente scherzoso. Al suo funerale gli amici hanno cercato di ricordarlo come sarebbe piaciuto a lui, tentando di mantenere un'atmosfera (nei limiti) serena. Finché, al finale della cerimonia, non è partito *Blue moon*. E tutti han cominciato a singhiozzare perdendo ogni compostezza. Perché quella musica, che ricordava l'amico che non c'era più, lo evocava in maniera completa e quindi straziante. Su quelle note se ne andavano un amico e un mondo. E un po' di noi.